



**“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”**

Mt 5,7

## 5° INCONTRO

### INIZIO: PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

#### Adsumus Sancte Spiritus

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;  
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

#### 1. Introduzione:

*Misericordiosi come il Padre* (cf. Lc 6,36). Il primo ad essere misericordioso è Dio stesso (cf. Es 34,6). In ebraico il termine richiama il grembo materno, l'amore di una mamma verso il frutto delle sue viscere. Essere misericordiosi, allora, significa provare una sorta di «amore viscerale», tale per cui non si può non perdonare il peccato della persona amata, come una mamma con i suoi figli (cf. Is 49,15).

*Gesù, buon Samaritano*. Gesù è la manifestazione somma della misericordia del Padre. È lui il buon Samaritano che ha visto la nostra indigenza, si è chinato sulle nostre ferite e si è preso cura di noi, riconciliandoci con il Padre (cf. Eb 2,17-18).

*Misericordiosi perché «misericordiat»*. Gesù ci mostra che la comprensione per la fragilità altrui e la condivisione della sua debolezza sono ingredienti fondamentali della misericordia. Ma sarò misericordioso solo se mi ricorderò di essere io per primo oggetto di misericordia da parte di Dio (cf. Mt 18,23-35).

#### 2. Vangelo: Mt 9,9-13 «Misericordia io voglio»

<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### 3. Punti di riflessione

*Tutta l'esistenza umana e divina di Gesù rivela il volto misericordioso di Dio Padre.* Questo emerge da moltissimi brani evangelici di incontro e di vocazione, fino al dono di sé nei racconti della passione. C'è però un episodio che desta particolare attenzione: è l'incontro di Gesù con Matteo, il pubblicano, al banco delle imposte.

*Situazione dei pubblicani.* I pubblicani – organizzati in una struttura piramidale di usura – riscuotevano le tasse per conto dei Romani, che esercitavano un dominio su Israele attraverso i tributi. Questo sistema garantiva a Israele una discreta autonomia religiosa e politica, ma metteva il pubblicano in una situazione di peccato pubblico (cf. Lc 3,12-13), oltre che di discredito da parte dei suoi conterranei.

*Matteo, dono di Dio.* Il chiamato ha un nome. Questo significa che la chiamata di Gesù dà dignità ad ogni uomo. La misericordia di Dio dice a ciascuno di noi che il nostro errore è reale ed esiste, ma che rimaniamo sempre figli amati. Per questo Gesù non ha paura di scendere nel baratro del peccato di Matteo, cogliendolo mentre è al banco delle imposte. Dio non aspetta la nostra conversione, ma dona gratuitamente il suo perdono. Questo nome, poi, ha un significato profondo, perché letteralmente significa «dono di Dio», e probabilmente l'autore vuole qui evidenziare che il dono di Dio più grande è proprio la misericordia.

«*Seguimi*». Immediatamente la misericordia di Dio si realizza in una chiamata. Gesù non usa il nome, ma un imperativo. C'è un'urgenza che viene dalla chiamata, che opera in Matteo una vera e propria «ri-creazione». Porta luce nel buio della sua esistenza, come in quella di ciascun uomo.

*Gesù sedeva a mensa in casa.* Da sottolineare qui è il contesto domestico. Questo elemento deve aver destato grande scandalo al tempo di Gesù. La casa è infatti il luogo della relazione intima ed amicale. La misericordia di Dio vuole visitarti a casa tua (cf. Lc 19,5-6). La creazione stessa è la casa che Dio costruisce per l'uomo ed è anche il luogo del banchetto conviviale, dove Dio realizza una profonda comunione con l'essere umano (cf. Ap 3,20).

«*Misericordia io voglio e non sacrifici*». La citazione di Osea 6,6, assai rara nei Vangeli, ricorre solo in Matteo, e per ben due volte (cf. Mt 12,7). È una formula che dice il superamento della semplice giustizia retributiva e apre la strada a una nuova giustizia, che è proprio la misericordia.

---

PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 18 marzo 2020: «Ci sono due cose che non si possono separare: il perdono dato e il perdono ricevuto. [...] Tutti siamo debitori. Tutti. Verso Dio, che è tanto generoso, e verso i fratelli. [...] Tutti siamo "in deficit", nella vita. [...] Ma proprio questa nostra povertà diventa la forza per perdonare!».

Cf. Lc 19,2: Zaccheo è al vertice di questa struttura e per questo definito «capo dei pubblicani e ricco».

## 4. Domande per la condivisione nei gruppi

Gesù sa che la sua missione è rivelare la misericordia del Padre (“misericordia io voglio, non sacrifici”). Per questo non ha paura di accostarsi a tutti, di entrare in ogni casa, anche quelle dei pubblicani, di parlare e mangiare con i peccatori. L’aver sperimentato personalmente la misericordia di Dio (siamo “misericordiati”) ci aiuta a praticare misericordia nei confronti di tutti: così la Chiesa mostra di essere per ciascuno una madre dal cuore aperto, senza “complessi di superiorità” e senza l’atteggiamento autosufficiente di chi pensa di essere l’unico detentore di verità.

1. Quali esperienze di misericordia - che posso raccontare- mi hanno aiutato a superare situazioni difficili?
2. La nostra comunità è luogo di dialogo, di confronto fraterno, costruttivo e creativo, e luogo in cui le divergenze e i conflitti sono superati dalla riconciliazione? L’appartenenza a realtà ecclesiali diverse crea difficoltà nella comunione? Quali esperienze positive di misericordia reciproca, capaci di farci “respirare” di nuovo dopo un conflitto, possiamo raccontarci, a mo’ di esempio?

## 5. Preghiera conclusiva (Sal 40,6-7).

A chiusura dell’incontro si può dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

<sup>6</sup> Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

<sup>7</sup> Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

## Facciamo sinodo insieme!

### Metodo:

Ci si può incontrare mensilmente in un piccolo gruppo di sette persone circa. In parrocchia vivremo il percorso con appuntamento mensile: 4 assemblee ecclesiali e 4 incontri organizzati dai singoli gruppi da novembre a giugno. Tuttavia l’esperienza sinodale si può vivere all’interno delle singole realtà e gruppi ecclesiali, nel contesto del proprio condominio, della famiglia ecc.

Questa è la quinta delle otto schede sulle relative beatitudini che mensilmente saranno inviate nei gruppi wa e pubblicate sul sito della parrocchia.

Come vivere l’incontro? Ecco il programma:

1. Primo momento: **Invocazione dello Spirito Santo; lettura della parola di Dio e momento di meditazione** (15 minuti circa).
2. Secondo momento: **Condivisione nel gruppo rispondendo alle seguenti tre domande:**  
**A. Che cosa di questa beatitudine mi colpisce?**  
**B. Una cosa che mi ha colpito di ciò che nel primo giro di interventi un fratello/sorella ha detto.**  
**C. Alla luce di quanto abbiamo condiviso, cosa ci sembra che lo Spirito Santo ci suggerisca per la nostra vita personale, comunitaria, o per la Chiesa in generale?** (45 minuti circa)  
- Si conclude con la preghiera.

PS: Quanto emerge nel punto C. è opportuno che venga annotato da un animatore del gruppo: i suggerimenti emersi saranno infatti raccolti e inviati alla Commissione diocesana per il Sinodo che li elaborerà.